



## LA RANA.

C'era una volta una rana che saltellava lieta tra fossi, risaie e fresche foglie di ninfea. Inseguendo un paio di ronzanti insetti volanti, arrivò balzo dopo balzo nell'aia di un cascinale. In un angolo discreto e riparato, la rana curiosa scoprì un pentolone. Saltò sull'orlo e vide che era pieno di acqua limpida e fresca.

«Una magnifica piscina tutta per me!» pensò.

Si tuffò con una elegante piroetta e, alternando tutti gli stili di nuoto in cui eccelle, cominciò a sguazzare allegra e spensierata.

Ma una mano distratta accese il fuoco sotto la pentola. L'acqua si riscaldò pian piano. Presto divenne tiepida.

La rana trovò la situazione piacevole: «Di bene in meglio! La piscina è riscaldata» e continuò a nuotare.

La temperatura cominciò a salire. L'acqua era calda,

un po' più calda di quanto piacesse alla rana, ma per il momento non se ne preoccupava più di tanto, soprattutto perché il calore tendeva a stancarla e stordirla.

L'acqua ora era davvero calda. La rana cominciò a trovarla sgradevole ma era talmente indebolita che sopportava, si sforzava di adattarsi e non fece nulla. La temperatura dell'acqua continuò a salire progressivamente, senza bruschi cambiamenti, fino al momento in cui la rana finì per cuocere e morire senza mai essersi tirata fuori dalla pentola.

Immersa di colpo in una pentola d'acqua a cinquanta gradi, la stessa rana sarebbe schizzata fuori con un salutare salto da record olimpico.

### Stiamo facendo la fine della rana?

Ciò di cui non ci si cura, ciò che viene lasciato all'abbandono deperisce, declina, si degrada, che si tratti di un corpo, di una relazione, di un giardino, dell'organizzazione sociale di un paese ecc. Tutto richiede cura, vigilanza, sforzo. Abbruttita da un eccesso di stimoli sensoriali, la nostra coscienza si addormenta; saturata di informazioni inutili la memoria si ottunde; privati di parametri non abbiamo più punti di riferimento stabili; asfissati dal materialismo e dal consumismo, i nostri ideali avvizziscono e muoiono. E senza accorgercene siamo cotti.

Alcune patologie impiegano anche dieci, venti o trent'anni a svilupparsi, il tempo che corpo e psiche impiegano a saturarsi di tossine, di tensioni, di blocchi, di non-detti, di rimozioni. La nostra abitudine ad alcune contrarietà minori, aggiunta alla perdita di sensibilità e di vitalità, ci induce a non reagire di fronte a questo impercettibile indebolimento della salute se non quando si manifestano patologie più gravi e più difficili da curare.

Le relazioni di coppia si deteriorano altrettanto progressivamente. Chi potrebbe affermare: «La nostra relazione ha cominciato a non funzionare il 28 marzo alle ore 15»? È gradualmente che la qualità delle relazioni, senza l'adeguata cura, si incrina. Le omissioni, le incomprensioni e i rancori si accumulano senza che vi si presti attenzione, senza che se ne parli o che si cerchino delle soluzioni insieme.

Sarà così anche per la fede?

«*State svegli e vigilate!*» è l'invito di Gesù nel Vangelo.

Svegliatevi! L'acqua sta diventando pericolosamente calda...